LA GAZZETTA DEL SALENTO
BRINDISI LECCE TARANTO

Quotidiano

Data 11-05-2021
Pagina 10
Foglio 1 / 2

UNIVERSITÀ DEL SALENTO SEMINARIO ONLINE OGGI ALLE 16 NELL'AMBITO DEI LABORATORI PROMOSSI DAL CETEFIL

Le sfide della Filosofia per il sapere comunicativo con Maurizio Ferraris

«La chiarezza è la prima cortesia del pensiero»

di ALBERTO NUTRICATI

Il filosofo Maurizio Ferraris ospite del laboratorio «Filosofia come sapere comunicativo», dedicato quest'anno al tema «Scienza e divulgazione» e promosso dal Centro per l'edizione di testi filosofici medievali e rinascimentali e dal corso di laurea in Filosofia dell'Università del Salento. L'appuntamento, in programma per le 16 su piattaforma Teams (https://bit.ly/2OxsnZo), sarà introdotto da Alessandra Beccarisi, docente di Storia della Filosofia medievale e curatrice del laboratorio, e sarà moderato da Maria Cristina Fornari, filosofa e coordinatrice del dottorato internazionale in Filosofia «Forme e Storie dei saperi filosofici». Docente all'Università di Torino, Ferraris è noto al gran pubblico per le sue innumerevoli iniziative legate alla divulgazione di contenuti filosofici, ha dato recentemente alle stampe, per i tipi di Laterza, «Documanità. Filosofia del Mondo nuovo».

Professore Ferraris, lei interverrà in un laboratorio dal titolo «Filosofia come sapere comunicativo» dedicato al tema «Scienza e divulgazione». Un commento su titolo e tema.

«Diversamente da altre scienze, la filosofia è intrinsecamente un sapere comunicativo, perché si può accettare l'astrusità di un sapere se da questo si ricavano degli immediati benefici pratici. Non così avviene per la filosofia, che esercita il suo massimo beneficio proprio nel momento in cui diviene capace di parlare a tutti e di contribuire alla comprensione del proprio tempo. Ora, una comprensione del proprio tempo incomprensibile non è una grande comprensione, e sono d'accordo con il principio di Ortega y Gasset secondo cui la chiarezza è la cortesia dei filosofi».

Cosa risponde a chi si ostina a ritenere la filosofia un sapere inutile?

«Che la Confindustria di Torino ha condotto uno studio secondo cui le due lauree più richieste negli ambiti innovativi sono la fisica e la filosofia. Se consideriamo che i primi trattati di filosofia si intitolavano sulla natura, direi che siamo tornati all'origine, e per un ottimo motivo: nel momento in cui tutto cambia con una rapidità senza precedenti le uniche cose solide sono i principi molto generali, gli specialismi si consumano presto».

Veniamo a tematiche più squisitamente filosofiche delle quali lei si è ampiamente occupato. Lei è stato a contatto con Gadamer e Derrida, quali sono, a suo avviso, i limiti dell'ermeneutica?

«Parlare di un'interpretazione infinita e proporla come ideale a degli esseri finiti è indubbiamente un problema. Nella vita bisogna decidere, prima o poi, e il più delle volte più prima che poi. Rispondere "ci devo pensare" o "lasciami interpretare" è tirarsi indietro rispetto un mondo che non aspetta».

La post-verità può essere considerata uno degli effetti collaterali del relativismo ermeneutico?

«Sarebbe far troppo onore sia ai populisti sia agli ermeneutici pretendere che i primi si siano ispirati ai secondi per elaborare il proprio slogan. La postverità è un effetto collaterale della situazione comunicativa attuale, in cui tutti possono parlare, grazie al web, anzi, possono scrivere, eternando le loro opinioni non necessariamente giuste. Resta che chi, come gli ermeneutici, sostiene che la verità non esiste, non ha strumenti per criticare i populisti».

Perché è necessario tornare a un «nuovo» realismo e cos'è questo nuovo realismo?

«Per garantire un minimo sindacale alla filosofia. Essere filosofi non significa necessariamente dire delle cose manifestamente assurde. Ciò premesso, non basta adeguarsi al minimo sindacale per aspirare a fare buona filosofia. Resta che senza di esso, cioè senza il nuovo realismo, non vedo come si possa fare buona filosofia».

Se dovesse consigliare la lettura di un filosofo, quale consiglierebbe e perché?

«Consiglio un filosofo che non ha bisogno di essere consigliato, Nietzsche, il filosofo che ogni ragazzo incomincia a leggere a quindici anni; di cui a vent'anni incominciamo a intravedere i limiti; e che tuttavia continuiamo a leggere fino alla pensione, come è successo a me».

VIVILACITTÀ
Le sfide della Filosofia per il sapere comunicativo con Maurizio Ferraris
«La chiarezza è la prima cortesia del pensiero»
Il sacello del Milite Ignoto

176901

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Università del Salento

LA GAZZETTA DEL SALENTO
BRINDISI LECCE TARANTO

Quotidiano

Data 11-05-2021
Pagina 10
Foglio 2 / 2

CULTURA A destra Nietzsche (1844-1900); a sinistra Gadamer (1900-2002) e, sotto, Maurizio Ferraris

176901

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Università del Salento